Mercoledì 30 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 309

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Interessi e cronache provinciali

La Congregazione di Carità nel Comune rurale

(Collaborazione al Friuli).

L'argomento è, come si dice, di palpitante attualità e l'occuparsene un poco — anche se non *et profetto* — non sarà che a fin di bene e per invogliare altri a rompere gl'indugi ed a gettarsi animosi e gagliardi nella mischia. Parlare o scrivere pei poveri è sempre bello e nobile tema, avvegnachè nessun secondo fine alimenti d'impura fiamma la frase parlata o scritta. Il pensiero si libra nel più spirabile aere del bene pel bene e l'anima si serena in queste speculazioni in cui nulla di passionale la feconda che non sia il proposito di sovvenire con quanto si può ai diseredati dalla fortuna.

Il problema della beneficenza s'è venuto man mano imponendo a tal grado, che non sarebbe cecità, non incuria il disinteressarsene, ma vera e propria ignoranza di ciò che la scienza ha posto assiomaticamente per inoppugnabile, e che l'economia stessa domestica ha messo in sull'avviso.

Il problema è complesso e si allarga, come eccelsa rovere i suoi rami, su tanti altri pubblici istituti o servizi — come la pubblica sicurezza, l'accattonaggio, la pellagra (che oltre ad essere per sè stessa una malattia, è anche un pubblico servizio) e le spese spedalizie. Aggiungasi la spesa volontaria per elemosina minuta alla porta di casa; e il problema è posto per la risoluzione. E' superfluo dire che gl'istituti di beneficenza, ospedali, case di ricovero ecc. qui non trovano luogo a discorso, perchè nei Comuni rurali, non si può concedersi questo aggravio. Resta il solo istituto della Congregazione di Carità, del quale più innanzi diremo qualche cosa come conclusione a questo articolo da giornale, che deve necessariamente avere tutti i difetti degli scritti improvvisati, non robustati dalla statistica, non sedotti dalle veneri delle cifre, non drappeggiati nelle pompe magne delle citazioni d'autori, preferitissimi e assai quotati Marx, Darwin, Lombroso, Morselli, Mosso, ecc. ecc.

La pubblica sicurezza se ne gioverebbe assai, se fosse disincagliata dalle dune della miserabilità e potesse dedicarsi a quel canagliume così fortunato nelle sue imprese, perchè confortato dalla salute. La miseria genera il delitto e questo a sua volta è il padre di tanti e tanti perturbamenti sociali che vanno dall'esplosione di uno stato psicologico disorganizzato e pazzo non ragionante, e su su per atavismo, per ereditaria intossicazione, fino ai delitti maggiori.

L'accattonaggio è un bisogno, o è un vizio di degenerazione della sinderesi. O bisogno, o vizio non è e non può essere un tollerabile rattagio dei tempi; giacchè dei bisogni collettivi, come individuali, dovrebb'essere giudice la società alla quale spetta di vagliare le cause del bisogno e provvedere in correlazione. Non è quindi assolutamente degno della nostra civiltà quel quotidiano mugolamento alle porte dei privati, che ora è un suono inarticolato paragonabile a pressione, ed ora è vera e propria imprecazione per avere o perchè non si è avuta l'elemosina. C'è tirannia, non preghiera, comunque il mugolamento, comunque la corsa all'elemosina s'intendano e si svolgano.

Per la pellagra i Comuni rurali hanno la Locanda sanitaria. Lasciamo per ora quest'argomento.

Ed anche delle spese spedalizie basti per questo articolo accertare un fatto, ch'esse fanno le vaci della pianta parassista e impoveriscono i Comuni con un moto precipitosamente aumentato.

Volgiamoci all'economia ed all'energia agricola. Chi non vede che tutto nelle campagne si attenda o si arresta dinanzi alla paurosa, spettrale figura della miseria e del bisogno genitori della pellagra, (leggi pazzia nel volgare eloquio) e d'altri mali spaventosi del pari (leggi come sopra tubercolosi in prima linea e poi una infinità di desinenza in ite)?

Ecco a questo punto affacciarsi pensosa la biologia e la sociologia per investigare qual vita si viva nella famiglia rurale e quale nella Società, quali e quante conseguenze ne vengano all'emigrazione, a questa madre veramente amorosa dell'operaio buono e laborioso. Nè si taccia delle conseguenze che ne vengono al servizio militare, per cui il compito dei Consigli di leva si fa ognor più difficile.

Volgete per poco la mente, a quanto l'Italia può chiedere di potenzialità dai suoi figli, dai figli dell'aperta, della salutare, ridente campagna e vedrete che il responso non è consolante.

E che ne sarà — così andando le cose — dell'avvenir della patria?

E per oggi fermiamoci qui.

«Per non seccar la gente».

Talmassons, nel Natale del 1903.

Carlo Fabris.

Scuola popolare e maestri elementari

Repetita iuvant

A proposito del Congresso Magistrale di Udine

(Collaborazione al Friuli).

Lo slancio di vita scolastica che si esplicò nel Congresso Magistrale di Udine dev'essere per gl'insegnanti primari di ammaestramento e di incitamento. Ma per essere sinceri, i maestri friulani presenziarono in piccola parte a quella manifestazione di vita scolastica. E ciò torna a loro disdoro, poichè colla loro assenza hanno dimostrato di non essersi affezionati ancora tenacemente alla causa della scuola, che è causa di patria e di popolo. E, quello che più monta, di non aver compreso i loro nuovi doveri, che sono una necessità logica dei tempi moderni e delle contingenze sociali.

Ora, dopo il sullodato Congresso, il non far parte della Società Magistrale Friulana, od almeno dell'Unione Magistrale Nazionale sarebbe indizio non solo d'animo piccino, ma anche di coscienza punto educata alle nuove battaglie della vita.

Dunque colleghi all'opera tutti, uniamoci e lavoriamo con tenacia e con slancio, facciamo tutti adesione piena e cordiale all'Unione Magistrale Nazionale, dando così una prova d'affetto e di stima all'on. Credaro che è tutto per noi, e che ha dato e dà tutto sè stesso alla causa della scuola e dei maestri.

In tal modo concorreremo a preparare l'attuazione del miglioramento morale e materiale nostro e della scuola.

E' necessario un risveglio generale della classe insegnante se vogliamo che il lavoro concorde porti davvero il frutto che desideriamo. E' necessario contarci per far vedere quanto possiamo.

I ferrovieri, gli agricoltori ed altri hanno ciò compreso prima di noi. E noi insegnanti dovremo in tanta intesa comune delle classi lavoratrici restarcene colle mani alla cintola apatici spettatori della nostra miseria e del rilasciamento dell'istruzione popolare?...

La risposta la lascio ai colleghi. Io, vecchia carcassa, cui le ultime nevi hanno imbiancato il capo, ho gettato il grido, ai maestri giovani, di buona volontà, il raccoglierlo.

Gl'insegnanti elementari son accusati, se non di codardia, certo d'incapacità di reazione di dignità e di rivendicazione dei loro diritti.

Diffatti ne è prova l'assenteismo di molti nella battaglia che si è ingaggiata per la rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti. Colleghi uniamoci compatti, e mostriamo in tal modo che l'accusa non ha fondamento.

Gemona, 28 dicembre 1903.

Luigi Antonio Lenna.

Matrimoni religiosi e matrimoni civili

(Collaborazione al *Friuli*).

Venzone, dicembre 1903.

Nel numero 313 della *Patria del Friuli*, un collaboratore di tale giornale residente a Pordenone, lamenta assai a proposito come specialmente nella popolazione di comuni rurale del suo mandamento, il matrimonio religioso si faccia sempre precedere a quello civile.

E continua l'egregio scrittore rilevando i danni che apporta questa precedenza, appunto perchè si osserva che la cerimonia civile viene ritardata non solo di settimane, ma anche di mesi.

E' quest'ultima affermazione che mi fece prendere la penna in mano per esporre modestamente le mie opinioni, anzi le mie osservazioni sull'importantissimo argomento.

Se si trattasse semplicemente di mesi io me ne rallegrerei coll'ignoto collaboratore della *Patria* e potrei esclamare: «dopo tutto non c'è da farne gran caso!»

Ma qui nella nostra zona montana, posso dare con esattezza dati e cifre di coniugi che si posero in regola davanti allo stato civile *dopo qualche anno* dal loro matrimonio religioso e dopo cioè aver avuto anche qualche figlio, per legittimare poi il quale (che al momento della nascita non può registrarsi col cognome del padre) quest'ultimo deve sostenere una spesa di bolli, tasse ecc....

Un altro caso avvenuto purtroppo molte volte potrei citare, quello cioè di operai emigrati all'estero lasciando a casa la moglie in stato interessante e che non fecero più ritorno in patria, perchè o per malattia o per infortunio trovarono la morte nelle regioni lontane.

E il bambino che viene alla luce non potrà più esser legittimato davanti allo Stato, e per quanto tutti sappiamo ch'esso è figlio del povero operaio morto lontano, egli non ne può portare il cognome!...

Sono cose che fanno fremere e ben a ragione quel collaboratore reclama che qualche cosa si faccia da chi deve, per togliere i danni che porta questa inveterata, pessima abitudine del popolo basso.

L'egregio scrittore suggerisce qualche provvedimento. Egli dice: per es. nei paesi dove c'è, si suoni la campana del comune quando gli sposi vanno dal Sindaco, si compia la cerimonia nella sala maggiore del municipio, in somma con una certa solennità, e non clandestinamente come se quei due coniugi si presentassero per domandare un passaporto.... per l'estero.

Quest'ultima osservazione è vera ed è proprio così.

Ma lo scrittore della *Patria* è pur persuaso che di campane, special i piccoli comuni non ne tengono (ed è in questi comuni che bisogna pensare a riparare al male lamentato) e che di più molti Municipi (e venga da queste parti se vuol accertarsene) hanno una sola stanza, non dico sala, nella quale tutta la macchina comunale compie il suo giro: sedute di giunta, del consiglio, del giudice conciliatore, gabinetto del segretario ecc...

E dove la solennità della cerimonia, dati anche certi sindaci?

A modesto mio modo di vedere ci vuol ben altro!

L'egregio collaboratore della *Patria*, invoca anch'esso coll'unione di tutti i partiti, dal socialista al moderato, una legge speciale che ripari questo malanno.

Ora io sono lieto di dirgli che appunto i socialisti presentarono a mezzo del loro gruppo parlamentare, un disegno di legge il quale purtroppo, come molte cose buone che si presentano alla Camera, dormirà ancora nei suoi archivi.

E questo disegno di legge, che ora non ho tempo di ricercare ma che credo risalga al 1897, tendeva ad obbligare i parroci in modo che due sposi i quali non gli presentassero la dichiarazione scritta in carta libera dall'ufficiale di Stato civile ch'essi sono marito e moglie davanti alla legge dèssi parroci non potessero unirli davanti all'altare.

Questa era e sarebbe ancora la vera soluzione della faccenda, tanto più che la legge in parola proponeva la denuncia al Pretore di quel sacerdote che la violasse.

Per la prima infrazione a detta legge il pretore avrebbe dovuto condannare il parroco colpevole a lire 50 di multa, per la seconda infrazione accertata nella medesima persona lire 500, alla terza violazione (che costituirebbe la recidività): l'arresto personale!

Questo in succinto era lo spirito di quel disegno di legge e all'occhio di qualunque persona esso non può che sembrare giustissimo.

Bisogna assolutamente *obbligare* i preti ad esigere che gli sposi facciano il loro dovere davanti allo Stato e si vedrebbe che i danni finora riscontrati e lamentati sparirebbero come per incanto.

Sta bene che molti intelligenti sacerdoti possano raccomandare ai due sposi di compiere anche la cerimonia civile e accontentarsi del loro assentimento.... verbale, ma se ci fosse questa legge che *li obbliga* a costatarlo da un documento, oh! stia pur certo che non ci sarebbe un solo matrimonio irregolare.

Pordenone, 28 (rit.) — *(Dafne)*
Conferenza — Il propagandista cattolico tenne oggi al salone Cojazzi, una conferenza sul tema «La cassa nazionale di previdenza». Se spogliamo il discorso dalle piccole volate retoriche inadatte, se leviamo le descrizioni patetiche dei missionari che nella cassa non entrano poco di pratico disse sullo istituto nazionale. Noi una cosa sola vogliamo correggere. Ed è questa: non è affatto vero che in Italia unica legge buona per gli operai sia quella sulla cassa di previdenza; altre ve ne sono non meno utili come non meno imperfette. Poca gente e qualche applauso al'a fine.

Compiacenze — Il foglietto clericale «La Concordia» si compiace delle elezioni andate a vuoto dicendo che l'astensione dei cattolici fu per loro un successo. In verità è il caso di dire: chi si contenta gode. Non avere un uomo da presentare, non avenne un programma da svolgere, non avere la serietà di un'azione... ed avere la vittoria sono miracoli alfonsiani dei nostri cattolici.

I casotti. — In una delle baracche del piazzale è esposto un quadro rappresentante un truce delitto. Una donna nuda viene tagliata a pezzi a piedi del letto. Ci pare che l'aumento della criminalità dovrebbe consigliare certe proibizioni.

Conferenza alla S. O. — Facilmente domenica 3 gennaio il sig. Fornasotto terrà la seconda conferenza alla scuola della S. Operaia. In seguito verranno professori e deputati da Udine.

Le elezioni — Si vocifera che gli elettori saranno nuovamente convocati per il 17 p. v.

Fagagna, 29 — **Tentato suicidio** — In Rodeano, domenica, tentava di por fine ai suoi giorni strangolandosi con una corda nella stalla certo Campana Guerrino, d'anni 18.

Fortunatamente giungeva a tempo per liberarlo dalla stretta un suo fratello.

Il motivo dell'insano proposito pare sia stato un diverbio colla madre.

Un ubbriacone stanco della vita — Pare, a S. Vito, domenica, Pecile Valentino fu Gaspare, d'anni 29, impenitente ubbriacone, si gettava nel Ledra a scopo suicida.

Pare però che il freddo intenso dell'acqua lo abbia rimesso un poco a posto col cervello e risalita la riva, si recava a intanarsi, tutto bagnato com'era, sotto un covone in un campo vicino.

Vistolo alcuni paesani lo persuasero prima colle buone, e poi anche minacciandolo, a rincasare.

Il Pecile, che evidentemente non ha la testa a posto sarà trasferito al manicomio di S. Daniele. *G.*

Palmanova, 28 — **Echi di un concerto.** — Ieri a sera ebbe luogo nel nostro teatro Sociale Gustavo Modena, l'annunciato concerto con esito felicissimo; il concorso fu grande, sarebbe stato grandissimo se varii palchi non avessero brillato per l'assenza dei... signori per modo di dire, proprietari dei medesimi, i quali viceversa sono sempre al completo quando trattasi di spettacoli... gratis.

Ogni pezzo venne fragorosamente applaudito ad onta dell'abituale apatia; venne chiesto e concesso il bis delle due sinfonie «Zampa» e «Guglielmo Tell» nonchè delle scene campestri del nostro bravo maestro Arturo Blasig, direttore e organizzatore del concerto.

Ieri per tempo circolava la voce che certi malviventi *della teppa* avrebbero in teatro fischiato. Difatti, prima di dar principio, qualche segno ci fu; quattro cinque del basso strato facevano del baccano. Ma poi, di fronte all'unanime applauso che accolse la fine della sinfonia «Zampa», non ebbero il coraggio di ritentare l'ingiusto, l'incivile, il villano, anzi il teppistico proposito.

Bisogna uccidere prima che prenda piede la malefica idra nota molesta e ripugnante.

Benissimo il «Columela», un bravo di cuore all'ottimo e instancabile Maestro che solo organizzò e portò a compimento la geniale idea; bravi senza distinzioni i componenti l'orchestra.

L'imparziale.

Tarcento, 28 — **Per gli emigranti.** — Siamo informati che domenica 3 gennaio l'egregio sig. avv. G. Cosattini, membro della Commissione esecutiva del Segretariato d'Emigrazione, terrà una conferenza agli emigranti nel locale delle Scuole, gentilmente concesso da questo Ill.mo sig. Sindaco.

Con apposito manifesto sarà indicato l'argomento da trattarsi e l'ora della riunione.

Ferimento. — Verso le ore 4 di ieri tal Miscoria Pietro, d'anni 30, da Prossenicco, detto Ostir, di condizione contadino, venuto a diverbio nell'osteria del luogo con Miscoria Giovanni fu Mattia, negoziante in burro, gli scagliava contro un bicchiere producendogli ferite lacere al labbro inferiore, giudicate guaribili in 10 giorni.

Il Giovanni quest'oggi sporse querela contro il violento compaesano.

Il Torre.

(Continua «Dalla Provincia» in terza pagina.)

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 15 alle 18)

INTERESSI CIVICI
LA GIUNTA MUNICIPALE
per il personale daziario

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato la riconferma per un biennio del direttore del Dazio sig. Giuseppe Scotti e di tutto l'altro personale che non ebbe a subire punizioni, salvo provvedere il più *presto* possibile alla nomina del personale mancante ed al completamento dell'organico.

Circa il personale che subì già delle punizioni, verrà diffidato a mantenersi, ove lo creda, a disposizione dell'amministrazione dal 1 gennaio fino al completamento delle nomine definitive, alle quali sarà proceduto con la maggior sollecitudine.

Echi della seduta consigliare
Un'ommissione

Nel registrare gli assenti dalla seduta, dimenticammo di notare l'assessore avv. Franceschinis, da parecchi giorni indisposto.

Auguriamo di cuore all'egregio amico pronta guarigione.

Un grosso "qui proquo,, del "Giornaletto,,

La corrispondenza da Udine al *Giornaletto* dice che «la proposta della industria comunale con la gerenza dei sig. Malignani, ottenne soli 19 voti, non sufficienti per la maggioranza assoluta voluta dalla legge».

No.... tesoro! Quella proposta ebbe 13 voti; e 19 ne ebbe invece proprio l'altra dei cosidetto appalti.

In queste cose non è male essere esatti.

Le deliberazioni della Giunta
La convocazione del Consiglio

Ufficialmente si sa solamente questo: che la Giunta in sua riunione di ieri ha deliberato la convocazione del Consiglio per sabato 2 gennaio, alle 20.30, per le deliberazioni opportune in merito al problema della luce elettrica.

***

Si dice poi, e qualche giornale ne *raccoglie la voce*, che la Giunta — o parte di essa — sia risoluta di dimettersi; c'è chi aggiunge che le dimissioni sarebbero annunziate senz'altro nella seduta del 2 gennaio.

Non siamo in grado di confermare nè di smentire quelle voci.

Ci sentiamo però sicuri che al sentimento superiore, del dovere verso le urgenti necessità di pubblico interesse, tutti gli amici nostri sapranno sacrificare, o almeno subordinare, ogni personale risentimento.

Nessuno certamente vorrà assumersi la grave responsabilità di lasciare insoluto il problema della pubblica illuminazione.

La malafede insigne

«Il Consiglio comunale di Milano municipalizzava la luce elettrica — e là furono d'accordo tutti i partiti, dai moderati ai socialisti».

Così il *Giornale di Udine.*

Ma il *Giornale di Udine* non dice che a Milano il problema era ben diverso e molto semplice.

Ma il *Giornale di Udine* non dice che a Milano si tratta solo di fare l'impianto municipale per il servizio d'illuminazione pubblica.

Ma il *Giornale di Udine* non dice che il Comune di Milano manco si sogna di mettersi a fare l'industriale.

Ma il *Giornale di Udine* non dice che Milano non si trova stretta fra le morse del dilemma: o *prendere o lasciare una donazione.*

Ma il *Giornale di Udine* non dice che la Giunta comunale di Udine, nei suoi diligenti e completi studi, ha trovato inattuabile per Udine, in tali condizioni, il progetto di municipalizzazione.... *perchè essa* costa assai più *degli altri due.*

Il *Giornale di Udine* tutto questo tace, con insigne malafede.

Ma oramai.... *no la taca!*

Oramai anche le balie del brevotrofio hanno capito che il *Giornale di Udine* in tutta questa faccenda (approvato da pochissimi anche fra i moderati) fa unicamente un giuoco d'insidia partigiana, addossando al suo partito ben gravi responsabilità.

E per questo... *no la taca!*

Ciò che ne dice il pubblico

«Col contratto detto di appalto il Comune.... *tira schei;* con quello di industria e gerenza, il Comune... *ne mete fora.*

E tutto il *resto.... le xe ciacole!*»

Questa la sintesi, limpida e semplice, in cui udimmo riassumere il problema *in crocchi di popolani*

Il che vuol dire che si è ben capito.

Così si scrive la storia

Dal *Giornale di Udine* — resoconto della seduta consigliare:

«*Caratti.* — Gli allegati 1 e 12 hanno entrambi per titolo *Contratto d'appalto*, ma uno è quello che dura fino al 31 dicembre 1903, mentre l'altro è il nuovo. Essi dovrebbero essere conformi, ma non è così confrontandoli fra loro. *L'uno infatti parla di dare in appalto e l'altro di cedere e vendere. Dunque il secondo* **non è un vero contratto d'appalto».**

«Si limita a dichiarare in linea generale che fra due contratti di cui uno pone tutti i rischi a carico del Comune con liete speranze, mentre l'altro non presenta alcun rischio, offrendo discreti e sicuri vantaggi, preferisce il secondo».

Dal *Giornale di Udine* — commento alla seduta:

«Mentre al Consiglio comunale di Udine due deputati radicali tuonarono **in difesa dell'appalto....»**

I lettori del *Giornale di Udine* devono spalancare tanto d'occhi, ammirando con quanta disinvoltura quel giornale si prenda gioco di loro..... e perfino del suo cronista!

***

Dal *Giornale di Udine* — resoconto della seduta:

«Il discorso dell'assessore Driussi in favore della Municipalizzazione».

Poi subito sotto:

«*Driussi* — .... Furono invece esaminati tutti i progetti e si venne a questa conclusione: o appalto o **industria municipale**, e si preferì la seconda».

E si noti che *il resoconto del Giornale di Udine* ommette, ma l'assessore Driussi lealmente dichiarò per inciso, com'è registrato nel resoconto del *Friuli:*

«Il contratto di gerenza — *che non è la municipalizzazione pura e semplice* — non fu scelto per amore di una parola; ma si è imposto da sè, negli studi, alla Giunta».

Ma così si scrive la storia, ad uso dei delfini... del «Giornale di Udine». *Et nunc erudimini.*

Rassegna di capo d'anno

Abbandonando ogni idea che non abbia un fine pratico, se volete fare — in occasione del capo d'anno — una strenna gradita, rivolgetevi ad un negozio di mercerie: troverete quivi, dalla sciarpa che ornerà il capo dell'innamorata, alla *blouse*, alla sottana, al mantello *dernier cri*, roba da soddisfare il più incontentabile e da tentare... S. Antonio nel deserto, se nel deserto occorressero pelliccie.

Andate da Milani, da Clain, da Beltrame (son due, eh! Antonio e Vittorio), da Nigg, da Orlando ... e vedrete, *quale sfarzo di stoffe morbidissime*, di colori ammalianti, di tinte delicate!

Che dire poi di Gaspardis? e di Basevi? chi potrà trovare versi e parole convenienti per lodare le pelliccie di Verza, l'eleganza delle vetrine dei fratelli Lorenzon o di Candido Bruni?

Come vedete, non c'è che da scegliere: approfittate della concorrenza, e... vestitevi e vestite. Sarà un capo d'anno gioioso, nel tepore della pelliccia, tra le tinte affascinanti: e lodi e grazie saranno dovute all'intelligente donatore.

Zanardelli fu ieri commemorato, in principio della udienza, anche al nostro Tribunale, con sentite parole dell'avv. Tescari, funzionante da P. M; alle quali si associò il Presidente Torlasco.

Altre onorificenze per l'Esposizione. Apprendiamo che, in riconoscimento dell'opera prestata all'Esposizione Regionale nei riparti dell'istruzione e dell'arte, fu promosso ad ufficiale della Corona d'Italia il cav. prof. avv. Libero Frarassetti, e furono nominati cavalieri dello stesso ordine il prof. Luigi Pizzio ed il pittore Giovanni Masutti.

Congratulazioni a *tutti* questi cari amici.

Società Alpina Friulana. Iersera ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

Venne approvato il bilancio preventivo 1904 come proposto dal Consiglio.

Vennero eletti consiglieri: Burghart cav. Rodolfo, Cantarutti Federico, Cosoani avv. Pietro, Ferrucci Arturo, Gropplero co. dott. Ulderico, Leicht dott. Pier Silverio, Musoni cav. prof. Francesco, Schiavi avv. cav. L. C., Spezzotti rag. Luigi.

Revisori dei conti: Coren avv. Lucio, Cricchiutti prof. Giovanni, Moro Pietro.

Bravi i nostri studenti!

Ieri sera fu costituito il comitato per il ballo che gli studenti stanno organizzando a totale beneficio della *Società Dante Alighieri.*

Società Dante Alighieri

La Spett. Amministrazione delle *Pagine Friulane* versò al Comitato Udinese lire 24. La presidenza ringrazia.

Comitato per le lapidi ai friulani morti per la Patria. Stasera alle ore 8 e mezza pom nella Sala di Scherma in Via della Posta n. 38, riunione plenaria del Comitato, col seguente ordine del giorno:

«Deliberazione definitiva su quanto venne studiato e proposto per il collocamento nell'ex Tempietto San Giovanni delle Lapidi ai Friulani morti per la Patria».

La riunione è indetta dal presidente della «Veterani e Reduci», ing. Guglielmo Heimann.

Un dono gentile. L'ing E Cudugnello ci invia un bel panettone, perchè lo destiniamo a una famiglia povera. Ahimè, ne conosciamo tante!

Abbiamo preferito una famiglia povera che ha dei malati.

Beneficenza. La Congregazione di Carità ha distribuito gli scorsi giorni 100 coperte generosamente rimesse dal Locale Monte di Pietà. Ma i bisognosi ne domandano coperte ed indumenti, continuano a salire le scale della Congregazione implorando per poter coprire i loro infermi, i loro bambini, i loro vecchi. — E la Congregazione non ha altre coperte non ha indumenti ed il magazzino è assolutamente vuoto. Se qualche benefico ha vesti che più non usa e qualche oggetto da coprire, anche logoro, oh! sia cortese di far invio alla Congregazione; così si potrebbero soddisfare almeno talune insistenti richieste?

L'autopsia del povero Calnero, seguita ieri, confermò quanto noi con sicurezza affermammo sin da lunedì: doversi ciò escludere l'avvelenamento e ricercarsi la causa unica della morte nella paralisi cardiaca.

Un bruto. Ci si riferisce che un sagrestano della nostra Provincia — omettiamo per oggi il nome suo e della parrocchia — ebbe infamemente a compiere delle turpi gesta su delle bambine a lui specialmente affidate per *l'insegnamento della dottrina cri*stiana.

Non dubitiamo che l'autorità vorrà appurare la cosa, prima che — come spesso accade — con qualche carta da cento — e anche meno — si turi la bocca alle famiglie colpite.

Offerte per gli scolaretti dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»

Oggetti:

N. N. — 2 paia calzoni, 1 giacca, 1 camicia, 1 paio mutande, 1 paio calzetti, 1 cappello, 1 berretto.

Signora Maria Pecile baronessa Petesani. — 6 sottane, 6 maglie.

Sig. D'Este — 4 sciarpe lana.

Sig. Professora Teresa Zilli — 3 vestiti, 1 sottana, 1 maglia, 1 grembiale, 3 paia calze.

Sig. Barei — Parecchi quaderni.

Signora Melania Bearzi Angeli — 32 camicie, 5 vestiti, 1 paio calzoni, 8 paia polsi.

Signora Giulia Angeli Pegolo — 40 paia calzetti, 6 maglie, 6 paia mutande.

Sigg. Fratelli Clain — Parecchi scampoli per vestitini.

Sig. D'Orlando — Parecchi scampoli per vestitini.

Società «La formica» — N. 41 oggetti di vestiario.

Signora Rinaldini — 50 paia calze di lana.

Sig. N. N. — 12 paia polsini lana.

Sig. Carlo Mocenigo — 34 berretti.

Signora Camovitto Anna — 12 paia calze.

Signora Luzzatto Adele — 24 fazzoletti, 9 scialli, 4 paia polsi, 4 paia polsi di lana, 7 camicie, 1 paio stivaletti, 1 gilet, 1 giacca, 2 paia mutande.

Contessa Lucia Caratti Rinaldini — 1 vestito, 2 blouses, 2 giacche, 2 maglie, 1 paio bretelle, 1 berretto, 1 paltoncino.

Le voci del pubblico
Per la moralità e la pubblica quiete

Riceviamo:

Dalle prime alle tarde ore di ogni notte, le Vie Bartolini, Palladio e Molin Nascosto, sono frequentate da numerose... farfalle, le quali hanno il compito di molestare e talvolta di aggredire addirittura le persone che tranquillamente transitano per quelle località.

Da qualche tempo si nota un crescendo impressionante di tali persone moleste e pericolose, per quanto infelici!

Si dice anzi che il loro quartier generale abbia sede proprio nel Vicolo Molin Nascosto, e che ne siano attive e impenitenti organizzatrici alcune ben note faccendiere.

Gli abitanti di quelle contrade e le persone che devono transitarvi per ragioni proprie, sono stanchi, nauseati, di tale vergognoso procedere, e reclamano seriamente l'intervento efficace ed assiduo della pubblica sicurezza, perchè provveda ad impedire una buona volta il ripetersi di uno stato di cose che fa torto ad una città civile, nell'interesse della moralità e della pubblica quiete.

p. c.

Cronaca giudiziaria.
Tribunale di Udine
Per un articolo dell'"Evo Nuovo,,
La querela Zuliani-Grassi

Dopo tre rinvii — su domanda della difesa — è incominciato nel pomeriggio di ieri il processo su querela del sig. Plinio Zuliani contro il sig Libero Grassi per il noto articolo da questi pubblicato nel numero del 7 marzo u. s. del defunto *Evo Nuovo*, articolo nel quale il Zuliani riscontrò affermazioni ledenti il suo onore e la sua riputazione.

***

Presiede il cav. Dorlasco, assistito dai giudici Solmi e Cano-Serra. Funge da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Prima di aprire l'udienza il Presidente consiglia un accomodamento, che non riesce però possibile, non convenendo le due parti sul testo della *dichiarazione* da rilasciarsi da parte del Grassi.

Gli imputati

Libero Grassi dichiara che esistevano un tempo fra lui e la famiglia sua ed il Zuliani buoni rapporti che — dopo la morte di suo fratello Antonio — in seguito ad alcuni litigi *si rallentarono.*

Seguirono le elezioni all'Operaia, e, a cagione alla sua riuscita nella lista non ufficiale, ebbero luogo le dimissioni del Zuliani e di altri consiglieri.

Sentì che il Zuliani aveva motivato queste dimissioni col fatto di non voler trovarsi accanto ad un fallito.

Seguirono altre dimissioni, che condussero alle elezioni generali, indette per il mese di marzo u. s.

Seppe che in una seduta preparatoria indetta da alcuni soci per eleggere un Comitato coll'incarico di scegliere i candidati il Zuliani ebbe ad *appoggiare* una raccomandazione del socio Diamante di non porre in lista nomi fra loro discordi.

Fu allora che scrisse l'articolo incriminato in cui affermava che il Zuliani per essere sincero avrebbe dovuto specificare che voleva l'esclusione, nella lista dei candidati, della combinazione Zuliani-Grassi.

In quello stesso articolo aggiunse di possedere un documento contenente parole diffamatorie del Zuliani all'indirizzo del morto suo fratello Antonio; documento consistente in una lettera del Zuliani alla madre sua Rosa Malignani-Grassi.

Con quell'articolo non credeva che esporre dei fatti ed apprezzamenti leciti, senza aver l'idea di diffamare il Zuliani. Tanto più che amici a cui aveva fatto vedere esso articolo, fra i quali Pietro Barbui, gli avevano confermato che diffamazione non conteneva.

A domanda Bertacioli dichiara di aver ritenuta diffamatoria alla memoria del fratello suo una lettera diretta dal Zuliani a sua madre, per avervi *veduto specificato e sottosegnato* l'accenno ad un tasso del 6,50 0/0 di una cambiale di 5000 lire dal fratel suo procurate al Zuliani.

Pure a domanda risponde essergli stato riferito che, dopo la vertenza dell'Operaia, il Zuliani ebbe a dire a parecchi suoi amici che l'Antonio era stato un strozzino a suo riguardo.

Fornasir Antonio, ex gerente dell'*Evo Nuovo*, spiega come egli si sia opposto a rispondere dell'articolo incriminato. Acconsentì che fosse messo dopo la sua firma — quale inserzione a pagamento — nella certezza di avere con ciò ogni responsabilità fra lui e l'estensore dell'articolo in parola.

Il querelante

Plinio Zuliani deplora che in questa causa si sia incominciato coll'esumare fatti incresciosi compiuti da morti, dolente, or che la cosa pregiudicata, a dover proseguire sulla dolorosa via.

Si querelò, concedendo la prova dei fatti, nella covinzione di non aver nella lettera accennata dal Grassi, menomamente offesa la memoria dell'Antonio.

Espone i suoi rapporti con la famiglia Grassi, dove entrò nell''89 in qualità di inquilino; rapporti improntati per molto tempo ad affettuosità con tutti.

Volendo un bel giorno aprire farmacia per suo conto, si valse dell'amicizia coll'Antonio, per invocare *il suo* aiuto nel procurarsi il completamento alla somma necessaria.

L'Antonio accennò dapprima ad un cumulo di difficoltà, ma dopo alcun tempo gli disse di aver trovato chi avrebbe prestate le 5000 lire necessarie, però ad un tasso superiore al normale cioè al 6 50 per cento.

Lo consigliò però ad accettare, ciò che egli fece, nonostante l'Antonio esigesse una provvisione del 2 *per cento*, anzichè dell'1, come di solito

Seppe dopo la morte dell'Antonio che la somma gli era stata fornita dalla madre sua, e la cosa lo impressionò dolorosamente, data l'amicizia che alla famiglia Grassi ed all'Antonio in ispecie lo univa.

Si rallentarono allora i suoi rapporti con il Libero e la madre sua (fra i quali aveva servito per alcun tempo da paciere).

In breve le cose giunsero a tale punto di freddezza che egli fu messo alla porta. Fu allora che scrisse la nota lettera, nella quale dichiarava di rompere ogni relazione con la famiglia, che la cambiale sarebbe stata estinta per intero alla sua scadenza e che nel frattempo avrebbe continuato a pagare l'interesse *del 6.50 per cento*

Conferma di aversi dimesso da consigliere dell'Operaia, in seguito all'entrata del Grassi.

A domanda di Bertacioli specifica di essersi dimesso, di accordo con altri membri del Consiglio, «per non stare con un fallito e con altri», neo eletti.

Circa la sua avversione a vedere il Grassi nel Consiglio della Società Operaia Generale, la spiega con la sua convinzione che «non può, nè deve essere amministratore di una Società *Operaia chi dimostrò di* non sapere amministrare il proprio».

Alla domanda della difesa perchè non si dimise quando si trovò con un altro fallito, dichiara che sul suo onore ignorava sino ad oggi questa condizione della persona specificata.

L'avv. *Levi* presenta una delle due copie della cambiale, intestata, alla morte dell'Antonio (prima era in bianco) alla madre dei Grassi, ed una quitanza di pagamento degli interessi al 6·50 per cento.

L'avv. *Bertacioli* presenta dei documenti inerenti al fallimento Grassi, che dimostrano da chi e in che circostanza il fallimento sia stato provocato e come il Grassi abbia in seguito, a tutti, tranne al provocatore, pagato il cento per cento.

I testi

Luigi Cadel, incaricato di amministrare e redigere il giornale nel periodo in cui apparve l'articolo incriminato, vedendo che si *riferiva* a questioni personali non ne concesse la pubblicazione che come inserzione a pagamento, sotto la firma del gerente, senza indagare se o meno era diffamatorio.

Pignat Luigi, ad una riunione dell'Operaia, per nominare una Commissione coll'incarico di compilare una lista di candidati al Consiglio del sodalizio, sentì il Zuliani associarsi ad una raccomandazione generica, impersonale del socio Diamante, di essere cauti nella scelta dei nomi.

Egli però, conoscendo i precedenti, capì che il Zuliani alludeva anche al Grassi.

Sentì poi della *provisione* pagata dal Zuliani per la cambiale, e deplorò la cosa; anzi ne parlò col Libero, che gli rispose invece non vedervi che un affare.

Del Bianco Domenico, presente alla riunione dell'Operaia, non sentì nomi, non si accorse di insinuazioni. Si rimette in proposito a quanto pubblicò sulla *Patria.*

Vatri Giuseppe sentì il Zuliani appoggiare, *senza rancori, nè allusioni*, la proposta Diamante.

Diamante Giacomo fece la raccomandazione in via generica, perchè fosse compilata una lista corrispondente ai bisogni del sodalizio; a questa sua proposta il Zuliani non fece che associarsi.

Nardini avv Emilio sa della grande affettuosità che passava tra il Zuliani e l'Antonio Grassi.

Sa che non la migliore armonia esistette fra l'Antonio ed il Libero, specie, secondo quanto l'Antonio ebbe a dirgli, per la leggerezza di quest'ultimo.

A richiesta risponde che per l'Antonio ebbe ultimamente, per ragioni estranee a quelle riferite dal Zuliani, a perdere l'illimitata stima di un tempo.

Turri Luigi dice che il Zuliani si ritrasse dal Consiglio non ritenendo idoneo al posto di consigliere dell'Operaia un fallito.

Sentì — dopo la pubblicazione dell'articolo 7 marzo — dire che il Zuliani *si era rifiutato alla morte* dell'Antonio di riconoscere il suo debito. Dopo ne chiese al Libero, che gli smentì la diceria.

Sentì pure l'altra versione (quella del querelante, esposta nel suo interrogatorio).

Pietro Barbui vide l'articolo prima della sua *pubblicazione. Pur consigliando* il Grassi a desistere dal pubblicarlo, non vi vide però gli estremi nè della diffamazione, nè dell'ingiuria.

L'*on. Caratti* non aveva seguita tutta la questione Zuliani-Grassi, perciò non potè formarsi un'idea esatta della portata dell'articolo incriminato che però lesse e non trovò atroce.

Circa la facilità del Zuliani a trascendere nei giudizi, riferisce il noto *incidente* occorso in un *Comizio* tenutosi alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, incidente che secondo lui non serve a dimostrare questa eccessività di giudicare, pur non avendo allora, naturalmente, condiviso un apprezzamento del Zuliani.

Perissini comm. Michele sa che un

tempo fra il Zuliani ed il Libero Grassi esistevano buoni rapporti. Ritiene il Grassi ottima persona. Apprese con dolore della querela, che argui fosse dovuta ad un risentimento del Zuliani, certo però che questi non vi avrebbe insistito.

Zuliani gli ricorda che più volte ebbe con lui a riconoscere giusta la querela, che gli doleva solo perchè poteva originare la pubblicità di cose delicate.

Il teste tentenna un po', ma non nega quanto il Zuliani gli rammenta.

Risponde evasivamente ad altre domande, specie nei riguardi dei rapporti fra il querelante e sua madre.

Salice Giovanni, ex agente dell'Antonio Grassi, non sa come l'Antonio abbe i denari che consegnò al Zuliani, ma si ricorda di aver veduto un giorno il Grassi scrivere ad un Tizio, di cui non ricorda il nome, che il Zuliani voleva rinnovare la cambiale.

Bardini Luigi ripete cose note circa la seduta all'operaia.

***

Sono le 5.45 e, essendo finita l'assunzione dei testi, si rimanda a stamattina alle 10 il seguito del processo.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. avv. Tescari nella sua requisitoria esclude la diffamazione e ritenendo solo l'ingiuria semplice chiede che il Grassi ed il gerente Fornasir siano condannati a lire 83 di multa, alle spese ed ai danni.

Segue l'avv. Cosattini della difesa.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera penultima recita con la ultima rappresentazione dell'opera buffa *Il barbiere di Siviglia*, in 3 atti, del maestro G. Rossini.

Gran sfida lanciata dal bambino Dante Manzotti (d'anni 7) al piccolo Tamagno Edgardo Ghirotti (d'anni 8) cantando entrambi l'aria *Di quella pira* nell'opera *Il Trovatore*. Al vincitore verrà presentato un regalo offerto da alcuni signori frequentatori.

Il teatro sarà riscaldato.

—

Aldo! il tanto decantato trasformista, l'unico che si avvicina a Fregoli, darà in questo teatro, nei primi del prossimo gennaio, alcune delle sue acclamate rappresentazioni, che entusiasmano tutti i pubblici.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 31 dicembre S. Silvestro.

Effemeride storica

29 dicembre 1601. — G. B. Tritonio, cavaliere desideroso di glorie, intervenne in molte guerre. Nel 1560, al servizio della Veneta Repubblica, era capitano nel forte di Starigrado in Dalmazia, poi governatore a Spalatro. Col consenso dei Veneziani passò a Roma, pure capitano, pronto a combattere pel papato in Francia. Ma passò poi al servizio dell' imperatore Massimiliano.

A Cipro lo troviamo di poi qual Luogotenente generale delle milizie Venete, ma venne attratto dalle guerre di Francia, e morì per viaggio in Saline poco discosto da Nicosia.

Questo sarebbe lo zio di altro *G. B. Tritonio*, pure desideroso di servire per l'uno o l'altro pur di guerreggiare che passò all'assedio di Canisa in Croazia dove diede prove di bravura singolare, e morì in viaggio di ritorno in Spitolo il *29 dicembre 1601.* — Capodagli «Udine Illustrata», p. 323.

—

30 dicembre 1784. — Freddo intenso in Carnia. (Osterman «Credenze e Usi» p. 31).

«*Si ghiacciava il SS. Sangue nel calice* «del sacerdote celebrante, a Sutrio». — («Pagine Friulane», 1890, p. 194).

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 29. — **Cose d'altri tempi non moderni** — In questi giorni fu qui una signora fiorentina per trovare una sorella monaca gravemente ammalata, ma non ci fu verso che la povera signora abbia potuto appagare i suoi vivi desideri, quantunque avesse esperite tutte le pratiche pietose che le suggeriva l'intenso affetto di sorella, ricorrendo persino dal Vescovo, che biasimò la rigidità del rito. Ragioni di ordine interno *claustrale impediscono* questo avvicinamento. Ci assicurano poi che ci sia di mezzo anche una donazione di parecchie migliaia di lire sottoscritta per obbedienza.

Cose d'altri tempi!

Un festino di famiglia. — Ci scrivono: Una eletta brillante di gentili signorine ed *intraprendenti giovanotti* sta organizzando una riunione famigliare con gli immancabili *quattro salti* nelle sale dell'*Abbondanza*, per l'ultima notte dell'anno. Il festino avrà carattere assolutamente privato e le previsioni danno affidamento che riuscirà a far convenire il fior fiore della cittadinanza, nel saluto all'anno che muore e nell'augurio a quello che sorge.

Tolmezzo, 29 — **Zanardelli commemorato** — Oggi alle 13 si radunò il patrio Consiglio. Prima di venire all'ordine del giorno, l'assessore Mazzolini pronuncia alcune parole in ricordo di Zanardelli, cui fece seguito l'egregio nostro Sindaco, il quale passò brevemente in rassegna la grande opera politica del defunto. Dichiara d'aver già mandato le condoglianze a nome del Municipio, appena sentita la triste notizia. Il Consiglio si associa alle dichiarazioni del Sindaco.

Il nuovo cimitero — Il Sindaco espone d'avere già una certa somma ed il terreno per costruire l'asilo infantile; ma che il governo non dà il consenso se l'asilo non dista dal cimitero almeno 300 metri. L'asilo si dovrebbe costruire presso le scuole e disterebbe dal cimitero odierno solo 114 metri.

Siccome però il vecchio cimitero è insufficiente, tanto che si devono scavare fosse senza attendere che i resti umani già sepolti siano totalmente consumati, *propone che il Consiglio*, sentita la relazione Marchi, autorizzi la Giunta a scegliersi d'accordo con l'autorità sanitaria una località per un nuovo cimitero.

Il cons. Marchi, che fece studi appositi, riferisce che per l'ampliamento del Cimitero vecchio occorrono 20 mila lire e con una somma un po' maggiore se ne può costruire uno di nuovo, tanto più che il vecchio impedisce l'allargamento del paese dal lato di mezzodì, dove sboccherebbe la strada che, secondo i progetti che ora si fanno, *condurrà ai paesi oltre il Tagliamento.*

Quanto alle località, ne scarta quattro, una presso il bersaglio, un' altra presso la fabbrica, la terza sopra il paese, la quarta sulla strada di Cavazzo, perchè o troppo vicine all'abitato, o perchè trovantisi sulla eventuale linea ferroviaria o al nuovo ponte per Cavazzo, o per le cattive strade di accesso, e propone un terreno sopra la Madra presso la strada di Illegio. La proposta del Sindaco è approvata.

Congratulazioni all'amico carissimo dott. Giuseppe Candussi che, con brillante votazione, superò, presso la R. Corte d'Appello di Venezia, gli esami di Procuratore.

(*N. d. R.*)

Aviano, 29. — **Consiglio Comunale** — In seduta straordinaria del 28 dicembre 1903, presenti 13 consiglieri deliberò.

1. *Non prese atto delle dimissioni* del sig. Polo Felisan Giuseppe dalla carica di consigliere comunale, incaricando il Sindaco di far pratiche affinchè siano ritirate.

2. Deliberò in seconda lettura il concorso comunale nella spesa in lavori edilizi pel rettilineamento della Piazza del Duomo.

3. Pure in seconda lettura concesse un sussidio di lire 25 a favore dell'Ospitale Italiano di Lugano, e di altre 25 lire a favore dei danneggiati dalle innondazioni in Meduno di Livenza.

4. *Deliberò per la seconda volta* la spesa di lire 100 per la cattedra ambulante di agricoltura.

5. Per quanto interessa il Comune di Aviano deliberò nulla ostare alla domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per ottenere il consenso d'impiantare ed esercitare delle condutture elettriche derivanti dal Cellina.

6. Approvò varie spese eccedenti le previsioni, e deliberò dei *storni di fondi* da categorie diverse del bilancio 1903 nonchè prelevamento del fondo in riserva.

7. Deliberò di rinnovare per un anno l'affittanza del terreno aratorio annesso all'edificio scolastico del capoluogo.

8. Deliberò di riaprire il mercato bovino bimestrale in Aviano nella Piazza del Duomo.

9. Deliberò di assumere in seguito a concorso un secondo scrivano municipale per un anno con lo stipendio di lire 600.

10. Si *deliberò incompetente* ad accogliere la domanda illegale dell'arciprete di Aviano per impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

***

Certo Zanchetta Giuseppe da S. Giovanni di Polcenigo d'anni 47 ammogliato con 7 figli, la sera del 26 fu trovato disteso a terra in una pozza di sangue, prodotta dalla caduta, raccolto e portato in un letto, ma dopo 30 ore moriva; il Zanchetta quella sera era alticcio.

***

Oggi la posta che doveva arrivare alle 10 causa la quantità di neve caduta nella notte arrivò solo alla 1 pom.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Tristamente finisce l'anno mancando assolutamente la domanda. Se si presenta qualche bisogno, è per lotterelli in titoli vari a prezzi bassissimi.

Bozzoli — Senza domanda.

Cascami — Nessuna richiesta e prezzi di molto indeboliti

Mercati di fuori. — (*Corrispondenza*)

Krefeld — Nessun notevole cambiamento da segnalare sul nostro mercato, esso rimane sempre calmo ed a prezzi invariati. Affari a consegna se ne fecero pochi, stante la poca disposizione della fabbrica agli acquisti.

Zurigo — Mercato invariato. Tutti i fattori sfavorevoli contribuiscono oggi ad impedire un miglioramento nel nostro articolo e specialmente i timori di una guerra russo giapponese e lo sciopero di Lione. Si spera che nel nuovo anno la situazione migliorerà, ma per un paio di settimane ancora certo non possiamo aspettarci novità.

Lyon — In causa della continuazione dello sciopero il giro d'affari tanto in sete europee che asiatiche fu minimo, ed i prezzi segnarono nuova debolezza. Si spera tuttavia che lo sciopero *terminerà presto, anche perchè i padroni* sembrano disposti a migliorare di qualche cosa i salari degli operai.

Da Jokohama si annunciano ulteriori ribassi Kanton e Schanghay sono in piena calma.

Milano — In questa settimana abbimo a notare qualche domanda per l'America che non bastò però a dare vivacità al nostro mercato. L'opinione rimane ancora cattiva ed i prezzi sono *deboli. Anche nei bozzoli secchi ebbesi* maggior domanda.

New-York — I nostri fabbricanti perdurano nella loro tattica di procedere agli acquisti con la massima circospezione. Si compera solamente roba pronta su piazza, quantunque in questi ultimi giorni si siano anche conclusi degli affari a consegna.

Silk.

Note e notizie

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

venne ripreso ieri con la lettura della deposizione Di Rudinì, assunta per rogatoria e nulla contenente di nuovo.

Vengono quindi richiamati i testi Costa, Zenoglio, Russo, Prina, Rycchieri che danno schiarimenti su deposizioni già note.

E' probabile che domani termineranno le *deposizioni testimoniali e che si rinvierà* la discussione al nuovo anno

La sentenza si avrà verso i 15.

***

Per i maestri invalidi

Il Consiglio di Stato decise che i maestri licenziati per grave infermità anche se volontariamente dimissionari hanno diritto a un *minimum* di 300 lire di pensione.

***

Per l'indennità ai reduci di Mentana

Il *Messaggero* dice che ieri l'altro l'on. Pais *conferi col ministro del Tesoro* intorno all'indennità da concedersi ai reduci di Mentana.

L'onor. Luzzatti si dimostrò in massima favorevole.

***

Le solite dell'Austria

Gli studenti universitari Grusovin, Battigi, Barich, Bersan e Calligaris avevano a Gorizia alcune borse di studio di fondazione Frinta, amministrate da quel Municipio.

La Luogotenenza però, trovando che questi studenti erano indiziati di aver preso parte a dimostrazioni antiaustriache svoltesi durante il convegno della *Corda Fratres* ad Udine, annullò la deliberazione consigliare

Su proposta dell'on. Venier, il Consiglio comunale di Gorizia votò una protesta.

***

Nell'Estremo Oriente

l'orizzonte si è di nuovo offuscato.

Temesi imminente la guerra Russo-Giapponese.

Il Giappone ha inviato alla Russia un *ultimatum*, per rispondere al quale concesse il termine del 10 gennaio.

Fervono i preparativi di guerra.

***

Dichiarazioni di Delcassè sull'arbitrato franco-italiano

Mandano da Parigi che nel Consiglio dei ministri, riunitosi ieri all'Eliseo, Delcassè fece alcune comunicazioni relative agli affari correnti e presentò i *documenti diplomatici concernenti* la convenzione d'arbitrato che egli era stato autorizzato a firmare col Governo italiano.

Il ministro ha dichiarato che tanto in Italia quanto in Francia l'opinione pubblica si è dimostrata unanimemente favorevole alla conclusione della convenzione stessa.

E. MERCATALI *dir.-propr. respon.*

Ringraziamento.

La figlia ed il genero della defunta *Maria Scozzero Dugaro* ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che con torci, con l'accompagnamento funebre, o con altre prestazioni giovarono a lenire in parte la disgrazia che ebbe a colpirli Esprimono pure i più sentiti ringraziamenti al sig. Calderara per l'ottimo servizio e la modicità di prezzo avuti dalla nuova Impresa delle Pompe Funebri.

Remanzacco, 30 dicembre 1903.

Le indiscrezioni di un giornalista

Storia di una giovane e di un brigadiere di finanza

Il *Secolo* di Milano pubblica con la firma di uno de' suoi *reporters* l'interessante istoria raccolta da quest'ultimo dalla bocca stessa di un brigadiere delle finanze d'Argentiera Nurra, in Sardegna, Signor Giuseppe Di Franco. Il giornalista aggiunge di avere ottenuto dagli abitanti d'Argentiera Nurra e di Alghero l'ampia corroborazione dei fatti che egli riferisce. Questo *reporter* si trovava in Sardegna per *dovere professionale* e cercava di scoprirvi un fatto interessante per i suoi lettori. Le sue ricerche erano vane, l'esistenza in Sardegna non essendo fertile di avvenimenti sensazionali. Per caso gli capitò di conversare con un brigadiere delle finanze d'Argentiera. Lo interrogò, e Giuseppe Di Franco gli rispose: «Non di un avvenimento, ma di due, sorprendenti, vi informerò.»



Marietta Sini *Giuseppe di Franco*

Il primo è la mia guarigione, mediante le pillole Pink, di una grave malattia di stomaco.

Il secondo è la guarigione della signorina Marietta Sini d'Alghero, guarita essa pure mediante le pillole Pink di una spaventevole anemia.

La signorina Marietta Sini era da lungo tempo divorata dall'anemia e nessun rimedio riusciva a migliorarla in salute. Era pallida, non mangiava punto, i suoi occhi erano infossati e lividi Il suo respiro era sempre ansimante; essa si reggeva male sulle gambe. I suoi giorni trascorrevano nella sofferenza causatale da forti emicranie, nevralgie, vertigini. Continuamente si doleva di dolori al capo. Le notti della povera ragazza passavano *insonni*. In una parola essa faceva pietà a vederla. Come vi dissi, seguì parecchie cure, senza ottenerne alcun risultato. Infine le pillole Pink le furono consigliate ed in modo sorprendente è guarita. Tutti ne sono qui e nei dintorni ancora stupiti. Essa ha ricuperato un colorito eccellente, un ottimo appetito e i suoi malanni sono scomparsi. Sta a meraviglia.

Quanto a me, che ho sofferto durante lunghi anni allo stomaco, che ho sempre avuto delle digestioni penose, delle *digestioni che erano delle vere torture*, non mi riconosco più dal giorno in cui ho preso le pillole Pink. Posso mangiare a mio piacimento, poco, molto, ad ore irregolari, dei piatti pesanti; digerisco sempre benissimo e non provo alcuna sofferenza. Un'altro mio conoscente assai indebolito e affetto da dolori nevralgici si è ristabilito grazie alle pillole Pink.

Il *reporter* avendo chiesto se sarebbe indiscreto pubblicando il racconto della guarigione di lui e di quella della signorina Sini, il Di Franco rispose che non c'era indiscezione alcuna e che invece questa pubblicazione, *omaggio* reso alla verità, non poteva che riuscir grata a lui, alla signorina Sini ed ai parenti di lei.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C, Via S. Vincenzino, 4 Milano. La scatole, lire tre e cinquanta, 6 scatole, lire diciotto, franco.

S. Daniele nel Friuli

Concorso per la nomina di un Medico Chirurgo Ostetrico coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6500 Stipendio lire 2000 al netto di R. M.; più l'annuo assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco
Cedolini.

V. in quarta pagina
La tragedia degli Obrenovich

19 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

L'uomo sa ciò che abbisogna ad un fanciullo: la donna comprende meglio il cuore d'una fanciulla. I fiori, la musica, l'arte, i divertimenti, non danno luogo a contese, ma tutto al più ad una discussione animata.

Natalia sorrideva. Pareva volesse dire: «Come mi conosci poco, cara cugina!»

— Buoni consigli! Farò ogni possibile per attenermivi. Il povero nonno diceva sovente: «La sorte dei migliori consigli è di non essere seguiti». Io aggiungerò che ciò non avviene per cattiva intenzione, ma perchè non possiamo seguirli.

— E non *possiamo* seguirli *perchè* non vogliamo!...

— La volontà c'entra ben poco. E' così difficile che i consigli si attaglino alle situazioni della vita pratica!... Che cosa valgono i migliori, i più saggi consigli al nocchiero per la burrasca che dovrà coglierlo in mezzo all'Oceano?

III.

La partenza. - Belgrado. - La scoperta di una cospirazione. - Natalia vuol conoscere il paese.

E' giunto anche il giorno tanto aspettato da Milan e desiderato con tanta ansia da Natalia.

Una diecina di giorni prima delle nozze Natalia è partita per la sua nuova terra.

I parenti allegri e contenti, pieni di speranze per lei, l'accompagnavano scherzando, abbracciandola spesso e augurandole ogni sorta di felicità.

I parenti più lontani, i così detti amici, erano essi pure col sorriso e cogli auguri sulle labbra, ma nel profondo dell'animo, dove si nascondono tutti i pravi istinti e dove l'invidia fa sentire i suoi morsi velenosi, provavano una punta acuta di dispetto al pensiero dell'alta posizione cui era chiamata Natalia.

E il *pensiero,* questo demone che non si può padroneggiare, susurrava loro: «Le nostre fanciulle non sono forse anch'esse belle e ricche? E perchè non è toccata a loro una simile fortuna?»

Ma le donne erano le più inviperite.

— Il mondo cammina addirittura a rovescio. Una russa, venuta dal fondo della selvaggia Bessarabia, salire sì in alto!

— Bisogna che quel povero principe sia proprio impazzito! — fece un'altra più giovane.

— Io ho sentito dire che da parte del padre è una tartara di Bugeag — soggiunse una terza più povera, per entrare nelle grazie della prima, che era moglie di un ex ministro.

— Non so comprendere che cosa abbia potuto trovare in lei! A guardarla, si direbbe che è un uomo, non una fanciulla.

— E che arie! Si crede forse già regina!

— Vedremo come la riceveranno i serbi!... Ho una lettera di un mio conoscente di Belgrado, dove mi dice che il popolo non è affatto entusiasta del matrimonio del principe con Natalia Cheshco I serbi sono ancora soggetti ai turchi e ad essi non piacerà certo quella sua aria da imperatrice Eugenia.

Tutte queste parole dettate dall'invidia, susurrate furtivamente negli angoli appartati, non impedivano però a quelle signore di baciare Natalia, di abbracciarla, di presentarle dei mazzi di fiori, di augurarle ogni felicità.

Natalia parlava poco e serbava un atteggiamento non molto espansivo: la sua gioia non era disgiunta da una certa preoccupazione ed inquietudine.

Tutto sino allora le era parso un bel sogno — sogno eterno di una futura felicità, dal quale avrebbe voluto non svegliarsi mai

La partenza era stata per lei una forte scossa Era forse il rammarico di essersi svegliata dal suo bel sogno? o era un timore vago dell'avvenire — un presentimento dei dolori senza fine e senza misura cui andava incontro?

Le pareva di avventurarsi per la prima volta in alto mare e col pensiero si chiedeva ad ogni istante: «Sarà bel tempo o mi coglierà la tempesta? Mi sorriderà la vita con tutte le sue ebbrezze o non avrò che sofferenze?»

In certi momenti era così assorta in questi pensieri, da non comprendere ciò che le chiedevano quelli che le stavano dintorno, al che rispondeva a monosillabi e spesso a casaccio.

Ciò era interpretato da taluni, specie dai malevoli, come effetto di superbia, poichè l'uomo è così fatto, che difficilmente comprende le sofferenze degli altri ed ognuno giudica i propri simili alla stregua de' suoi stessi sentimenti.

Quando salì in carrozza, sentì che le lagrime volevano soffocarla, ma, forte della sua straordinaria energia, pareva dir loro: «Indietro! Una principessa soffre, ma non piange.»

Oltre alle altre persone e agli inviati da Belgrado, l'accompagnavano la cugina che le teneva luogo di madre ed un'altra lontana parente che doveva esercitare le funzioni di dama d'onore, affinchè non fosse affatto straniera fra stranieri. La cugina doveva però ritornare subito indietro. La povera Natalia non conosceva la filosofia del popolo, che dice: «Non è bene tenere in casa i parenti.»

Era il mese d'ottobre.

L'autunno era già incominciato colle sue giornate nuvolose, colle sue pioggie minute ed *insistenti*, colle sue dense nebbie che lungo le rive del Danubio rendevano greve il respiro.

Neppure Belgrado sfuggiva a questo umido involucro.

In certe giornate, appena a mezzodì il sole riusciva a farsi strada fra le nubi. Allora la nebbia, squarciata dai suoi caldi raggi, lasciava un po' libera la città per addensarsi più pesante sulle acque del Danubio e della Sava.

(Continua).

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.